

Il giornalista californiano, Peter Laufer, corrispondente di guerra, documentarista e conduttore di talk show, è un premiato autore di saggi su scottanti questioni sociali e politiche. Collabora dagli anni Settanta con *NBC News*, *NBC Radio*, *CBS Radio*, *Washington Post*, *San Francisco Examiner*, *Penthouse*.

tici», ma che di fatto, come per il whale-watching, attraverso il guadagno consente la sopravvivenza di molte specie. Decine di Vanessa dalle ali arancio brillante punteggiate di bianco, congelate ma vive, pronte ad essere risvegliate dal calore, ciascuna nella sua bustina, spedite ovunque. Il destinatario può scegliere tra una classica scatola bianca, una trasparente a forma di cuore, una a fisarmonica in organza con nastro di raso: «Quando si risvegliano senti il gratta-gratta delle zampette che si contorcono, mette i brividi ma c'è qualcosa di magico». E via: tutte insieme escono, battono le ali con calma, infine volano.

La battaglia si combatte su ogni fronte: contro i ladri di legname del Michoacan che sventrano l'habitat delle Monarca dalla pupa verde giada con banda iridescente come una corona; contro i feroci bracconieri post-sovietici; contro gli scienziati che «distrattamente» catturano specie protette nei parchi indiani.

Ma soprattutto contro delinquenti «senza freni inibitori» come Yoshi Kojima, sedicente «contrabbandiere più ricercato del globo», capace di procurare a clienti senza scrupoli Ornithoptera Alexandreae, la farfalla più grande e rara, per 8mila dollari a coppia, catturato solo perché si è innamorato dell'agente alle sue calce. Il capitolo più macabro riguarda l'arte. Ultima frontiera commerciale dopo le Barbie Mariposa dalle ali che schiacciando un bottone cambiano colore e i cioccolatini incartati in «specie in via di estinzione». Se il californiano

OGGETTO DEL DESIDERIO DI CONTRABBANDIERI & CO FETICCIO DELL'ARTE, NUOVO BENE DI CONSUMO

Albaranes, che incornicia nell'acrilico farfalle in volo ispirandosi agli acquari tropicali, giura di usare creature morte di morte naturale nei cui corpi inietta acqua calda per riconquistare la morbidezza perduta, non fa lo stesso la collega che crea vetri istoriati con frammenti di ali di farfalla giustificandosi: «È una sorta di seconda metamorfosi, da bruco a insetto a opera d'arte». Artisti o sadici che maltrattano gli animali? Damien Hirst, al prezzo di qualche milione di euro, intrappola farfalle neonate nella vernice fresca o ne compone le ali intarsiate. Ad una delle sue gallerie d'arte pare abbia comunicato di voler smettere di lavorare con i lepidotteri. Laufer, invece, oggi vede farfalle ovunque...❖



Un'idea di progresso Willy Brandt con John Fitzgerald Kennedy nel 1961

I socialdemocratici? Sono estinti Parola di Giuseppe Berta

Rinaldo Gianola
MILANO

Noi che abbiamo ancora qualche aspirazione di sinistra siamo messi così male in Europa che ci siamo giocati pure la socialdemocrazia. Non ci rimane quasi più niente a cui aggrapparci. Nemmeno un leader, magari uno di quelli che bucano il video e sanno arringare le folle. Niente: Tony Blair è consulente di banche d'affari e tiene conferenze, l'ex cancelliere tedesco Gerhard Schroeder lavora per la Gazprom, il colosso petrolifero russo. Analizza Giuseppe Berta, docente di Storia contemporanea all'Università Bocconi di Milano: «La socialdemocrazia è morta, il suo declino è inarrestabile e le ultime leadership britanniche o tedesche hanno perfezionato questo processo, autorizzando e legittimando il potere personale, l'arricchimento, la spregiudicatezza assoluta seppur accompagnata da grandi intelligenze.

Nessuno di questi leader assomiglia a Willy Brandt o anche ad Harold Wilson, nessuno può definirsi socialista, gli elementi di socialismo dei loro partiti sono stati espulsi da anni e l'aspirazione all'uguaglianza che stava alla base del modello europeo per riequilibrare le ingiustizie del capitalismo si è irrimediabilmente affievolita».

Berta ha appena pubblicato la nuova edizione di *Eclisse della socialdemocrazia* (Il Mulino, 10 euro), un volume uscito per la prima volta nel maggio 2009 e che viene riproposto, con la dedica al compianto Edmondo Berselli, aggiornato da un capitolo sull'Italia e dopo le sconfitte dolorose della sinistra in Gran Bretagna e in Germania. Lo storico, che appare deluso dalla deriva politica della sinistra, analizza il modello sociale europeo, sottolinea la sua rilevanza e oggi la sua generale decadenza tranne in Scandinavia dove la solida struttura di welfare resiste al susseguirsi delle stagioni politiche perché destra e sinistra condividono il principio, forse oggi più culturale e morale che politico, che per garantire ai cittadini servizi di elevata qualità è necessaria una forte pressione fiscale. La resistenza dell'esperienza socialdemocratica scandinava, scrive Berta, è probabilmente favorita dal fatto che quei paesi so-

no meno «sfidati dalla globalizzazione», ci sono anche meno immigrati rispetto alle maggiori nazioni europee. Si può dire, dunque, che il modello di welfare resiste agli sconvolgimenti dell'economia proprio in società che appaiono più chiuse e protette, ma questa considerazione, di fatto, sancisce anche la fine della storica esperienza socialdemocratica. La forte identità socialdemocratica in Europa, argomenta Berta, era basata su politiche pubbliche di redistribuzione della ricchezza finalizzate a correggere le storture della macchina capitalista che, pur senza veder intaccato il suo consenso, era costretta a uno scambio dai governi e dagli stati. Negli ultimi vent'anni, invece, le socialdemocrazie hanno perso sia l'idea dell'uguaglianza, sia la capacità di fronteggiare culturalmente e politicamente l'ondata neoliberista. In più, nel tentativo di ricercare una presunta modernità politica, certi leader hanno abbandonato oltre alle ultime briciole del socialismo anche quell'etica, quell'autorevolezza morale che aveva caratterizzato le migliori stagioni della sinistra.

I racconti fatti in questi giorni da Peter Mandelson, già spin-doctor di Blair, sulle gelosie, le invidie, le lotte di potere dei vertici laburisti sono una fotografia impietosa di una classe dirigente che erede di una gloriosa cultura politica passerà alla storia per le bugie raccontate agli elettori per giustificare la guerra in Iraq a fianco di George Bush. Questa stagione di disincanto, di delusione, di ipocrisia è già stata ben raccontata da scrittori Jonathan Coe e Martin Amis.

E in Italia, chi può dirsi socialdemocratico? Cosa è rimasto? La risposta di Berta è senza speranze: «Nessuno in Italia è socialdemocratico. Il Pd è un irrocervo, risultato della somma di due culture politiche residuali ed esangui come quelle dei ds e della Margherita. Per recuperare un'idea socialista, non sulla base di motivazioni nostalgiche o psicologiche come mi fare faccia Emanuele Macaluso, ci vorrebbe una massiccia operazione culturale, smettendola di giocare con le parole e di fare i furbi. Il caso di Pomigliano è emblematico, direi drammatico, del ritardo e dell'afasia della sinistra».❖